

## **UNA PROPOSTA PER I SACERDOTI DIOCESANI**

***“Prendi e leggi”***

Carissimo,

siamo un gruppo di presbiteri diocesani che vivono una esperienza spirituale così significativa da sentire la gioia di proporla anche a te.

La riteniamo, infatti, non solo un dono fatto dalla Provvidenza a ciascuno di noi, ma anche un dono di Dio alla sua Chiesa. Essa l'ha accolto e – con la sua approvazione – lo presenta come un mezzo sicuro per camminare alla sequela di Gesù.

Ben lungi dal saperlo valorizzare in pieno, viviamo lo sforzo di accoglierlo sempre meglio, aiutandoci reciprocamente in questo intento e confidando nell'amore di Dio che è sempre fedele.

Nella convinzione che questo dono vada partecipato, ti offriamo queste pagine: “prendi e leggi”. Se la nostra esperienza ti interessa, alla fine troverai indicazioni su come avere ulteriori notizie e spiegazioni.

*Un gruppo di sacerdoti diocesani*

### ***La nostra esperienza***

Siamo sacerdoti diocesani, sparsi in diverse parti d'Italia. Siamo per lo più parroci o impegnati nei compiti e servizi pastorali tipici di preti incardinati in Diocesi: cappellani di ospedale, insegnanti, ufficiali di Curia, ecc. Qualcuno è Vescovo.

Siamo membri – questa è la nostra “differenza” – di un Istituto Secolare Sacerdotale. Il che significa che - totalmente e essenzialmente inseriti nel presbiterio diocesano ed avendo, quindi, come superiori i nostri Vescovi – viviamo il sacerdozio e l'apostolato con i voti di povertà, castità, obbedienza e secondo linee di vita spirituale che non contrastano ma aiutano e valorizzano la spiritualità, la preghiera e la carità pastorale del prete diocesano.

Pur comprendendo la delicatezza dei termini che adoperiamo, possiamo parlare di una doppia appartenenza: alla Diocesi, al Vescovo e al presbiterio e ai concreti programmi e ritmi pastorali della Chiesa locale; all'Istituto - ai Responsabili e ai confratelli Soci - alle sue linee di ascetica e di vita spirituale, ai suoi essenziali momenti di incontro e di preghiera.

L'appartenenza alla Diocesi viene sempre prima dell'appartenenza all'Istituto; l'obbedienza al Vescovo viene prima dell'obbedienza al Responsabile; gli impegni pastorali diocesani vengono sempre premessi ai momenti di incontro e alle responsabilità nell'Istituto. Non siamo pesci rossi in una boccia d'acqua, ma normali tessere del mosaico presbiterale delle nostre Diocesi e cerchiamo di partecipare il dono ricevuto.

### ***Perché un Istituto secolare sacerdotale?***

Potrebbero nascere delle obiezioni: per essere buoni preti, occorre vivere i voti? La vocazione e l'ordinazione presbiterale non portano già con sé la capacità di impegnare tutte le energie in una totale e consolante donazione di santità? Il presbitero secolare può trovare già nel suo stato di presbitero incardinato in una Diocesi tutte quelle garanzie e quegli aiuti che gli servono per rispondere alla sua missione e per avanzare nella via della perfezione: perché aggiungere dell'altro?

E ancora: la “doppia appartenenza” crea confusione e interferenze; un surpluss di impegni, di obblighi, di incontri; una doppia “identità” che può provocare distacco e rendere complicati i rapporti nel presbiterio.

Sono due domande/obiezioni legittime alle quali potremmo rispondere brevemente così: “E' vero: per essere buoni preti diocesani non occorre altro oltre quello che già siamo e abbiamo”! Ma l'appartenere all'Istituto – almeno il nostro appartenere a questo nostro Istituto – né stride né ostacola il totale inserimento nella vita diocesana. Da decine d'anni ormai viviamo come preti diocesani consacrati e non sono mai nate interferenze o inconciliabilità; anzi!

“D'accordo. Non ci saranno interferenze; ma perché aggiungere qualcosa all'essere presbitero diocesano”?

### ***Un innamoramento***

Si è trattato e si tratta di un innamoramento, un desiderio del *di più*, una scelta del *tutto e per sempre* che ha reso e rende al nostro cuore importante e desiderabile non solo quello che è utile e necessario ma anche tutto ciò che esprime offerta piena, totale, gioiosa. Dio merita tutto: l'Istituto è un mezzo prezioso che invita, ci insegna e ci aiuta ad amare Dio fino alle estreme delicatezze. Dell'Istituto si può fare a meno, non se ne ha bisogno per essere buoni preti; ma ciascuno di noi l'ha avvertito come un'occasione e una garanzia per esprimere e per mantenere una promessa che ci avvicinava maggiormente all'intimità con il Signore Gesù.

Essere nell'Istituto si muove sul versante della gratuità e della pienezza del dono.

### ***I nostri impegni comunitari***

Proprio perché preti diocesani, il nostro Istituto vive in diaspora permanente. I momenti “sociali” sono ridotti al minimo: un incontro mensile di mezza giornata per il ritiro (con orari da concordare con i confratelli vicini), il convegno nazionale di due giorni una volta all'anno, gli esercizi spirituali di otto giorni, secondo il metodo ignaziano.

Tutto il resto è affidato alla responsabilità e alla perseveranza personali, secondo i ritmi e gli impegni di lavoro di ciascuno.

### ***Il Sacro Cuore***

Il riferimento al Sacro Cuore è per noi una scelta convinta e irrinunciabile. Il Cuore di Gesù è il centro della nostra contemplazione e – come dice la nostra Cost. 3 – siamo impegnati a imitare l'interiorità di Gesù Signore come la realtà più affascinante, commovente e motivante che possa esserci offerta quale punto all'infinito sul quale far convergere i nostri passi spirituali e pastorali e quale sorgente di consolazione e forza.

Siamo convinti e sperimentiamo che il mistero del Cuore trafitto è centrale per la fede, il suo culto ha una dignità e una motivazione inalterate e la spiritualità che ne scaturisce è di ricchezza impagabile. Il Sacro Cuore fa parte della nostra storia e continua a essere caratteristica fondamentale della nostra vita di orazione e di donazione.

I Santi che nel corso dei secoli ne hanno meditato e cantato le profondità e promosso la devozione restano nostri maestri di orazione e di ascesi.

### ***L'oggi in cui viviamo***

Essere preti secolari consacrati in un Istituto Secolare ci appare anche come elemento di grande forza e opportunità per servire la Chiesa e l'umanità in questo nostro tempo nel quale tutto appare relativo (sia i principi che le scelte); la vita viene spesso presentata e realizzata come un'esperienza dal senso incerto; l'umanità appare senza un centro e la storia senza un cuore.

Lo Spirito ci concede la grazia di sentire come forza – oggi quanto mai necessaria contro ogni tentazione di scoraggiamento - il volgere lo sguardo verso Colui che si è consumato per noi con oblazione assoluta e in obbedienza pura e totale alla volontà del Padre. Desiderare di essere con Lui, per sempre e donando tutto – in castità, povertà, obbedienza – misteriosamente ci attrae come una chiamata ad una intimità dolcissima e ad una speranza ed ad un progetto di salvezza che non hanno eguali.

Essere e fare i preti – preti normali, nella pastorale ordinaria, nelle nostre parrocchie e diocesi, con la nostra gente – su questo sfondo ideale di vita spirituale ci appare come una delle grazie più significative per una pastorale missionaria piena di speranza.

### ***Alcune note storiche***

L'Istituto Secolare dei Sacerdoti del Sacro Cuore (ISSSC), col nome di "Società del S.Cuore di Gesù" fu fondato a Parigi, nella chiesa di Montmartre, il 2 febbraio 1791 da p. Pietro Giuseppe Picot de Clorivière S.J. per i laici e i sacerdoti che volevano condurre nel mondo una vita di maggior perfezione praticando nel miglior modo possibile i consigli evangelici. Si era nel pieno della rivoluzione francese. L'intuizione di p. de Clorivière (che in quegli anni viveva in clandestinità) fu di promuovere la vita di consacrazione e di donazione totale in un momento in cui nulla poteva apparire all'esterno: né l'abito, né la professione pubblica, né opere, né la vita comune. Alcuni sacerdoti, tra quelli che vi aderirono per primi, subirono il martirio il 2 settembre 1792 (due di essi furono beatificati il 17 ottobre 1926: Gabriele Dèprez De Roche, vicario generale dell'arcivescovo di Parigi e Luigi Lanier, prefetto degli studi nel Seminario di Saint-Nicolas-du-Chardonnet a Parigi).

La Società del S.Cuore di Gesù, scomparsa verso la metà del 1800, tornò a rivivere in Francia il 29 settembre 1918 per iniziativa di un prete parigino, Daniel Fontaine.

In forma giuridicamente autonoma da quella francese, fu ripristinata anche in Italia a Milano, il 20 settembre 1950 dal p. Ambrogio Focchi S.J. (1882-1959) che, riprendendo l'intuizione del Clorivière, la rifondava alla luce della *Provida Mater Ecclesia* con la fisionomia e la natura di un "Istituto secolare sacerdotale".

L'Istituto ebbe, in breve tempo, un notevole sviluppo nell'Italia settentrionale; nell'Italia meridionale lo fece conoscere e lo diffuse, a partire dal 1961, p. Giuseppe Peluso S.J.

Il 2 giugno 1978, con un decreto della S.Congregazione dei Religiosi e degli Istituti secolari, l'Istituto fu dichiarato di diritto pontificio e furono approvate, per un decennio, le sue Costituzioni, frutto di un Capitolo Speciale (1975-1977). Nel 1988 le Costituzioni – dopo il prescritto decennio di prova – sono state definitivamente approvate dalla Congregazione.

In esse l'Istituto, tenendo presente il genuino carisma del de Clorivière, gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e l'esperienza di vita diocesana vissuta dai suoi aderenti, offre ai sacerdoti diocesani un modo concreto di vivere il proprio sacerdozio.

Nell'anno 1992 la *Pastores dabo vobis* (n.81) ha confermato la preziosità del carisma degli Istituti secolari presbiterali: *Altro aiuto può essere dato dalle associazioni sacerdotali, in particolare dagli istituti secolari sacerdotali, che presentano come nota specifica la diocesanità, in forza della quale i sacerdoti si uniscono più strettamente al Vescovo e costituiscono « uno stato di consacrazione nel quale i sacerdoti mediante voti o altri legami sacri sono consacrati ad incarnare nella vita i consigli evangelici ».*

Anche il Codice di diritto canonico al can 713,3 sottolinea che *I membri chierici (degli Istituti Secolari) sono di aiuto ai confratelli con una peculiare carità apostolica, attraverso la testimonianza della vita consacrata, soprattutto nel presbiterio, e in mezzo al popolo di Dio lavorano alla santificazione del mondo con il proprio ministero sacro.*

Attualmente l'Istituto è presente in oltre 30 diocesi d'Italia. Alcuni membri svolgono attività missionaria – come sacerdoti *fidei donum* – in Africa e in America Latina.

Carissimo,

la nostra personale esperienza ci testimonia che vivere nell'Istituto è un dono grande di Dio. Siamo convinti che sia nostro dovere allargarlo ad altri confratelli.

***Vieni e vedi***

E' in questa convinzione e con questo spirito che ti abbiamo raggiunto con queste poche pagine. Se ti interessa “vieni e vedi”.

Che la nostra comunione con te, renda la tua e la nostra gioia più grande, nel desiderio di costruire insieme un mondo nuovo e migliore.

PS – se desideri saperne di più o entrare in contatto con noi:

*sito* [www.issc.it](http://www.issc.it).

*e.mail*: [info@issc.com](mailto:info@issc.com)